Da L'Unione Sarda del 20 aprile 2014

L'ALLARME. La Cgil: boom di richieste di cassa integrazione, l'Isola in cima alle classifiche

Occupazione, oltre 150 mila sardi vivono di ammortizzatori sociali

Un sardo su dieci, neonati compresi, vive di ammortizzatori sociali. Sono oltre 150 mila, infatti, le persone in cassa integrazione (nelle sue varie forme), in mobilità (ordinaria o in deroga), o che ricevono assegni di disoccupazione o di solidarietà. Un numero che aumenta esponenzialmente ogni mese, soprattutto nel terziario, come certifica la Cgil - sulla base delle rilevazione dell'Inps - che parla di «esplosione» delle richieste a marzo. In un mese c'è stato un aumento a doppia cifra in tutta Italia e la Sardegna, naturalmente, è in cima alle classifiche.

I NUMERI Rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso, nell'Isola le richieste di cassa integrazione ordinaria (Cigo) sono aumentate del 29,94%, le istanze di quella in deroga (Cigd) del 31,68% mentre sono calate (-17,71%) solo quelle di cassa integrazione straordinaria (Cigs). Complessivamente i lavoratori in Cigo sono oltre 17 mila, 8500 dei quali a zero ore; 28.500 quelli che ricevono l'assegno di cassa integrazione o mobilità in deroga. Persone a cui spetta uno stipendio massimo di circa 850 euro che cala ad ogni proroga sino a un minimo di 350 euro attestandosi mediamente sui 630 euro mensili. In realtà 13 mila lavoratori non hanno ancora ricevuto i soldi del 2013.

230 MILIONI ALL'ANNO La crescita degli ammortizzatori sociali è, ovviamente, direttamente proporzionale alle crisi aziendali, ai fallimenti, alle ristrutturazioni. Ma se quelli ordinari sono pagati direttamente dall'Inps con i soldi accantonati dai lavoratori, gli strumenti in deroga sono a carico delle casse regionali: 230 milioni di euro all'anno. Soldi che la Regione non ha più. Che cosa accadrà a giugno quando scadrà l'ultima proroga concessa alle aziende?

La Regione pensa a strumenti diversi, a sussidi legati alla formazione e al reimpiego in lavori socialmente utili. La Cgil concorda ma chiede da una parte soluzioni strutturali e dall'altra risorse per tamponare l'emergenza. «Quando hai una base occupazionale di 650 mila lavoratori e di queste 150 mila vivono di ammortizzatori sociali vuol dire che sei alla débâcle totale, al tracollo», osserva Michele Carrus, segretario regionale del maggior sindacato italiano. Il cui auspicio è che Pigliaru, keynesiano convinto, non applichi, come Renzi, «ricette vecchie e stantie che sembrano partorite nel 1800 anche se vengono proposte con un tweet».

IL SINDACATO «Occorre da un lato riprendere gli investimenti pubblici trovando il modo di sottrarli ai vincoli del patto di stabilità, dall'altro attuare un piano straordinario per il lavoro degno di questo nome che non disperda le risorse europee in mille rivoli, come è accaduto negli ultimi anni».

Ai 150 mila che campano di ammortizzatori andrebbero sommati i 60 mila che sono emigrati per assenza di opportunità. Senza di loro, senza i nostri cervelli, si impoverisce il capitale sociale dell'Isola, dunque si indebolisce la capacità di ripresa.

Fabio Manca